

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 06/02/13

INDICE

Aldo Mancuso aldo.man@tin.it
LAVORO ASSASSINO

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
CONVEGNO DISAGIO LAVORATIVO

Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it
TAGLI SANITA': LA PAROLA AI COBAS CON PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE

Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it
COMUNICATO SULL'INCIDENTE AEREO CARPATAIR

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
LETTERA APERTA A MIO PADRE, UCCISO SUL LAVORO

Lorena Tacco lorenatacco@fastwebnet.it
PROGETTO AMIANTO ISTITUTO GRAFICO "GADDA" DI PADERNO DUGNANO

Senzapatria news anarres56@tiscali.it
MILANO: PRESIDIO ALLA SEDE ILVA

Associazione Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
GIOVEDI' 7 FEBBRAIO A CASALE FIACCOLATA PER LE VIE CITTADINE

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
SARDEGNA: LEGALIZZAZIONE DELLA CONTAMINAZIONE A QUIRRA E IN TUTTI I SITI MILITARI

From: Aldo Mancuso aldo.man@tin.it
To:
Sent: Wednesday, January 09, 2013 12:18 PM
Subject: LAVORO ASSASSINO

OPERATORI PISLL E PUBBLICI MINISTERI

Ogni sforzo teso alla costruzione di relazioni stabili tra Organi di vigilanza e Procura della Repubblica è lodevole: è una delle condizioni essenziali per dare efficacia al contrasto al lavoro che umilia ferisce mutila e uccide. La decisione di costituire un pool di pubblici ministeri per i reati in materia di salute e sicurezza del lavoro testimonia la volontà della Procura fiorentina di dare effettività-efficacia alla tutela dei diritti dei lavoratori.

E' però indispensabile evitare le "trappole" che generano immobilismo anziché innovazione, questo è il rischio che incombe impostando rapporti verticali tra pubblici ministeri ed operatori: non si fanno passi avanti se le relazioni tra operatori e pubblici ministeri non coltivano la finalità esclusiva di migliorare l'azione di entrambi (se si trascina il rituale della lezione del bravo pubblico ministero docente ai volenterosi allievi operatori...).

L'incontro con tutti gli operatori del 17 giugno va' nella direzione giusta ma pare subire fascino e suggestioni del passo del gambero

- con la subordinazione dei contatti diretti a periodici momenti di confronto tra i responsabili (vertici) delle strutture organizzative del settore PISLL ed il vertice del pool;
- con la disponibilità a fornire indirizzi operativi relativi all'attività di polizia giudiziaria, a chiarire gli aspetti di più controversa interpretazione, a chiarire eventuali dubbi degli operatori raccolti dal Dipartimento e trasmessi in Procura, qualificando gli incontri quale mezzo per la migliore diffusione degli indirizzi operativi ...

Ostico mostrare la coerenza di una impostazione siffatta con la finalità di rafforzare il controllo di legalità sul lavoro pubblico e privato (l'azione sinergica di Procura e Organo di vigilanza). Il resoconto dell'incontro del 28.4.2010 conferma peraltro i rischi di "esito inappropriato" cui può sfociare un malinteso senso della finalità dell'approfondimento delle relazioni tra Organo di vigilanza e Procura della Repubblica.

APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 30 D.LGS. 81/08

La novità della responsabilità amministrativa e la verifica della condizione esimente costituisce indubbiamente un nuovo impegno per gli operatori (per quelli che effettuano vigilanza e controllo nei luoghi di lavoro: gli operatori che operano...), impegno che pare "arricchito" dalle modifiche apportate dal "106" all'articolo 16 (è assolto l'obbligo di vigilanza del datore di lavoro sulle funzioni delegate in caso di adozione ed efficace attuazione del modello di verifica e controllo di cui all'articolo 30 comma 4).

Dubito delle "validazioni informali". Suscitano forti perplessità le "approvazioni del Comitato tecnico regionale articolazione PISLL": cos'è il comitato? Organo di indirizzo? Ha il potere di ingerirsi nella gestione delle linee operative? Ha titolarità e competenza interpretativa delle norme? Qual è il senso della condivisione del dr. Pappalardo all'impostazione del documento? Il suggerimento tiene conto della modifica dell'articolo 16?

"MOBBING"

Sul "mobbing" (correttamente: SUL RISCHIO LAVORATIVO PSICO SOCIALE ORGANIZZATIVO) la posizione espressa dal dr. Pappalardo, ampiamente condivisa dai partecipanti, fa risaltare il rischio di stravolgimenti se si addossa ad un pubblico ministero l'onere di indicare priorità operative ed indirizzi di politica giudiziaria per l'organo di vigilanza e controllo. Cosa legittima le riflessioni personali del dr. Pappalardo (fissare il limite alle indagini ai pochi casi di grande evidenza del fenomeno ... il percorso giudiziario non è idoneo a risolvere i problemi ... nella grande maggioranza dei casi non presenta elementi tali da poter essere sostenuti in giudizio ... non produce vantaggi al lavoratore ... non consente di individuare responsabilità ... impegna notevoli risorse del servizio pubblico che potrebbero più utilmente essere impiegati in altri ambiti della prevenzione sui luoghi di lavoro ...) al punto da collocarle tra le linee di indirizzo operativo dell'organo di controllo sul "mobbing"?

Con lo stesso metro utilizzato dal responsabile del pool non è lecito sostenere che, visti gli esiti processuali, è meglio smettere di fare le inchieste per gli infortuni sul lavoro?

INTERPRETAZIONE DELL'ARTICOLO 18 COMMA 1 LETTERA C

" Il termine "capacità" va inteso in rapporto alla salute e alla sicurezza e non alle capacità professionali del lavoratore... non è sanzionabile il datore di lavoro che, nell'assegnare le mansioni, non valorizza a pieno le capacità professionali del lavoratore".

Qui è ancora più evidente il rischio che relazioni mal impostate producano "pasticci". Su quale base è lecito assumere l'analisi soggettiva del dr. Pappalardo, che a me pare decisamente lacunosa, quale linea interpretativa dell'articolo 18 comma 1 lettera c?

Di quale Lavoro parla il dr. Pappalardo? Per il suo ruolo di pubblico ministero non può che parlare del Lavoro della Costituzione Repubblicana, ovviamente.

Ma è la Costituzione che proclama solennemente i DIRITTI INDISPONIBILI DELLA PERSONA.

Non solo Diritto alla salute ed alla sicurezza (sul lavoro) ma DIRITTO AL LAVORO, e non ad un lavoro qualsiasi ma a quello in cui si realizza la personalità di ciascuno, il lavoro privo di capacità lesiva della dignità del dipendente.

Il datore di lavoro non ha l'astratto (comodo, retorico...) obbligo di valorizzare a pieno le capacità professionali del dipendente.

La Costituzione riconosce il ruolo di chi "da il lavoro" (libera iniziativa economica privata) opponendogli il limite tassativo della responsabilità diretta della tutela dei DIRITTI DEL DIPENDENTE.

Il datore di lavoro ha l'OBBLIGO INDEROGABILE DI NON VIOLARE (NEGARE) I DIRITTI COSTITUZIONALI E CONTRATTUALI DELLA PERSONA alla quale "da il lavoro".

Il divieto di affidare compiti incompatibili con la condizione di salute è tra gli obblighi imposti al datore di lavoro. Non porre ostacoli ingiustificati alla personalità e dignità del lavoratore completa i suoi doveri e gli impongono il divieto di negare il diritto del dipendente all'esercizio dei compiti della sua professione.

Negare al lavoratore compiti attività e funzioni del suo ruolo contrattuale, demansionarlo, dequalificarlo, è reato.

La negazione del diritto del dipendente, che esiti o meno in malattia, è comunque conseguenza dell'azione illecita del datore di lavoro, del comportamento antiggiuridico sanzionato dall'articolo

18 comma 1 lettera c del "nuovo testo unico" (EX ART. 4 COMMA 5 LETTERA C, D.LGS. 626/94).

Aldo Mancuso

* * * * *

L'ARTICOLO 41 DELLA COSTITUZIONE

Da diversi lustri sottolineo l'assenza di trasparenza del revisionismo legislativo in materia di salute e sicurezza del lavoro. Gli innovatori che imputano alla vetustà della legislazione degli anni cinquanta il tragico insuccesso nella tutela dei diritti dei lavoratori lasciano dubbiosi sulle reali finalità perseguite: è così astruso vedere nell'iperattivismo legislativo la pressione di quanti coltivano l'aspirazione al passaggio dall'impunità all'immunità? E' COSÌ OSCURO IL SENSO DELLA SPAVALDA VOGLIA DI REVISIONARE L'ARTICOLO 41 DELLA COSTITUZIONE ?

Perdere l'occasione di innovare le relazioni operatori/pubblici ministeri ponendoli su un piano di parità nell'impegno comune di migliorare bagaglio e prestazioni professionali, non comporterà vantaggi per la salute la sicurezza i diritti dei lavoratori.

Dare l'avvio a modalità di discussione e confronto, interne ed esterne al PISLL, basate sulla capacità di approfondire punti di vista, valutazioni, interpretazioni... non può che migliorare conoscenze e prestazioni professionali.

Abbandonare la pratica stantia di inseguire il punto di vista unico e condiviso a cui tutti devono attenersi (c'è chi da la linea e chi la esegue...) non può che portare benefici: perché non farlo? Gli strumenti di cui gli operatori hanno bisogno sono quelli che li mettono in grado di utilizzare con responsabilità ed efficacia l'autonomia e l'indipendenza del loro mestiere (operatori del servizio pubblico di tutela dei diritti dei lavoratori ...).

Si trascura che autonomia e indipendenza delle funzioni di polizia giudiziaria in capo al singolo operatore costituiscono anch'esse un piccolo capitolo della DIVISIONE DELLE FUNZIONI, fondamento della Democrazia (il progetto di subordinazione della Polizia giudiziaria al Governo non lede solo l'autonomia della magistratura ...).

Nei Servizi pubblici non è mai eccessiva l'attenzione che si pone nell'evitare che procedure organizzative gestionali e direttive improprie sviliscano autonomia indipendenza ed efficacia delle funzioni di controllo appiattendole sull'interesse del potere politico amministrativo centrale o locale.

Aldo Mancuso

* * * * *

MOBBING E MODERNITA' - COSTITUZIONE E VIOLENZA

MOBBING, è forse la parola che riaccende i riti propiziatori della modernità nazionale per la permanente impunità dei violenti? Malgrado il lavoro umilia, ferisce, mutila ed uccide con immutata ferocia, richiami all'assenza del mobbing nel codice propongono interpretazioni stabilizzanti: non c'è la Parola nel Libro della Legge dunque mobbizzare non è violenza, non è reato.

La Cassazione (Sez. VI°) rigetta l'equivalenza tra la violenza del mobbing e quella dei maltrattamenti: la familiarità dei rapporti dell'articolo 572 CP non è riscontrabile nelle grandi aziende, la complessità organizzativa evapora i rapporti tra il datore di lavoro ed i suoi dipendenti (il datore di lavoro ha così tanto da fare che non può occuparsi dei diritti dei lavoratori, obbligo che la Costituzione pone come requisito senza il quale non si può godere della libertà di fare il datore di lavoro...).

Il Giudice monocratico del Tribunale di Firenze ha negato la responsabilità del datore di lavoro rinviato a giudizio per le lesioni personali causate al dipendente dalla violazione di norme di salute e sicurezza del lavoro (626/94). Nelle motivazioni, oltre a ripetere le riflessioni che confinano la violenza morale sul lavoro nel campo civilistico e a ricordare l'assenza di una legge che sanzioni penalmente la violenza del mobber, rileva che non è stata provata oltre ogni ragionevole dubbio la sussistenza del nesso causale tra lesione ed evento lavorativo stressante. Curioso il procedere del giudice. Condividendo le apodittiche certezze del consulente di parte (che con il mero esame della documentazione clinica di psicologo medico legale e psichiatra ne rovescia le valutazioni) ritiene inadeguata la prova del nesso tra patologia e lavoro. In verità, l'ufficiale di polizia giudiziaria della ASL ha offerto argomenti e materiali ai fini della prova della connessione tra lesione ed evento. Il Giudice, nelle sue

motivazioni, manifesta indifferenza per testimonianza ed atti del medico del lavoro UPG: la fonte primaria di notizie fatti e accertamenti sul nesso di causa tra condizione lavorativa e patologia correlata non trova spazio nella sua sentenza. Il convincimento si sazia del condividere le negazioni patrocinate con accademico fervore dal consulente di parte.

Se è vero che il progetto di Riforma della Giustizia sottrae la polizia giudiziaria alla pubblica accusa non per esaltarne l'indipendenza ma per comprimerla (la P.G. sotto il controllo del Governo), altrettanto vero è che dagli anni '50 ad oggi l'azione della magistratura non ha mostrato efficacia nella tutela dei diritti dei lavoratori: c'è un eccesso di leggerezza nell'archiviare le inchieste sulla violenza del lavoro alla Procura della Repubblica di Firenze? Davvero la Costituzione antifascista non vieta discriminare, dequalificare, demansionare, emarginare, aggredire, perseguire, umiliare, trasferire, vessare, comminare sanzioni disciplinari ingiustificate, isolare, negare compiti e diritti? Davvero il diritto penale della Costituzione si disinteressa delle persone, è indifferente alla salute psico fisica e sociale dei lavoratori?

Non sembra eversivo affermare che secondo la Costituzione antifascista negare i Diritti dei lavoratori è violenza; che violenza e libertà di violare i Diritti dei Lavoratori nella Costituzione antifascista non ci sono (i Diritti non sono in vendita, non si commerciano né privatizzano...). Confinare i diritti nel recinto privatistico rovescia la Costituzione anziché affermarla; negare il diritto al lavoro sicuro determina il suo capovolgimento, il ritorno all'ordine fascista. Non può fare il Datore di Lavoro chi viola i diritti dei dipendenti. Misure interdittive devono accompagnare il risarcimento del danno rimanendo primaria la rimozione della violenza. Non c'è alternativa alla Costituzionalizzazione dei Codici. Limitare al "ristoro in sede civile" la violenza morale sul lavoro non è solo il trionfo dell'ipocrisia, è la devastazione della Carta fondamentale della Repubblica. Le Istituzioni hanno il compito di realizzare la Costituzione, impedire che sia derisa.

E' tempo di riconoscere che la causa del lavoro che umilia, ferisce, mutila e uccide non è nell'assenza di norme né nella carenza di "cultura della sicurezza" ma in 60 anni di omissioni, di disprezzo dei dipendenti. Sbarazziamoci delle Parole che avvelenano la fonte di giustizia uguaglianza e solidarietà, non dei lavoratori che subiscono discriminazioni, emarginazioni, vessazioni, umiliazioni, ferite e morte da un Lavoro ignobilmente lontano dalla Costituzione Antifascista.

Aldo Mancuso

01/10/09

* * * * *

LO STRESS E IL TESTO UNICO

Sul "Testo Unico" governo e opposizione non smettono di rivendicare orgogliose diversità ma un punto, lo STRESS LAVORO CORRELATO, li unisce in un abbraccio così festoso da proporre interrogativi contrastanti. Cos'è l'azione bipartisan sui "nuovi rischi", impegno per la tutela dei diritti dei lavoratori o il lavoro che umilia ferisce mutila ed uccide che si balocca con le novità e prosegue indisturbato?

Si fa strada la convinzione che l'intervento legislativo anziché "migliorare" il lavoro finisca con l'incentivare l'omessa applicazione delle leggi che tutelano i lavoratori (l'uso pasticciato dello stress lavoro correlato conferma il procedere disinvolto dei governi, sia di DX che di SX): che stress è quello del t.u.? E' lo stress-rischio lavorativo (conseguenza della violazione di norme di salute e sicurezza) o è mero stress accademico sociologico, senza responsabilità dei soggetti aziendali? Amplia la tutela dei diritti dei dipendenti o alleggerisce gli obblighi del datore di lavoro e dei dirigenti? "I bipartisan" pretendono di affermare che LO STRESS DEL T.U. non è un rischio qualsiasi ma un super rischio che assorbe e subordina i "rischi normali", soprattutto IL RISCHIO DI FARSI MALE IN TESTA PER LE AGGRESSIONI, LE UMILIAZIONI, LE DISCRIMINAZIONI, LE PERSECUZIONI, I DIRITTI NEGATI, LO SFRUTTAMENTO, L'EMARGINAZIONE CHE IL DIPENDENTE SUBISCE SUL LAVORO.

L'argomentare bipartisan, da oscar della sgangheratezza, infiamma i ricordi del cinema di frontiera, quello in cui eroici ciarlatani cercavano il successo commerciale rifilando agli sprovveduti pozioni miracolose in grado di guarire qualsiasi malanno. Per dare solidità al capovolgimento normativo, la compagnia bipartisan ricorre all'ACCORDO EUROPEO TRA LE PARTI SOCIALI. "Ma che ci azzecca"? Quell'accordo mira a coniugare vantaggio economico (delle aziende) e benessere sociale (dei dipendenti) favorendo il clima lavorativo privo di

stress. E' senz'altro colmo di belle parole, buone intenzioni, esaltazione della responsabilità etica delle imprese (e della partecipazione delle OO.SS.). Ma possono i buoni propositi tramutare un accordo tra parti sociali in fonte normativa? E' lecito declassare le Leggi, LA COSTITUZIONE ANTIFASCISTA, a regola secondaria? Senza contare che ai firmatari dell'accordo europeo un'ipotesi così strampalata non è nemmeno passata per la testa: esternare la consapevolezza che le molestie psicologiche siano potenziali fonte di stress lavorativo chiarisce che non hanno l'ardire di invadere il campo della Legge, che non si sono montati la testa al punto da sostituirsi al legislatore.

Le armate ermeneutiche bipartisan, da quanto dichiarato dai firmatari dell'accordo, ("non riguarda violenza, mobbing e stress post traumatico") deducono acutamente che l'obbligo di occuparsi dei RISCHI PSICO SOCIALI ORGANIZZATIVI è rinviato in attesa di un nuovo accordo tra le parti sociali: fino al nuovo accordo, IL RISCHIO PSICO SOCIALE ORGANIZZATIVO È ABOLITO (a cosa serve l'enfasi su Enti Bilaterali, Organismi Paritetici, Coordinamenti, Commissioni Consultive, Sistema Istituzionale... se non ad azzerare autonomia ed indipendenza degli organi di controllo?).

Cosa ne pensano i magistrati, p.m. e giudici, che in omaggio al principio di divisione dei poteri hanno l'obbligo di applicare la Costituzione antifascista e le leggi che non la deridono?

Aldo Mancuso

11/10/09

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

To:

Sent: Friday, February 01, 2013 11:53 PM

Subject: CONVEGNO DISAGIO LAVORATIVO

Vi giro l'invito di Fernando Cecchini (Sportello mobbing e disagio lavorativo dell'INAS Cisl di Romaf.cecchini@cisl.it) a un convegno a Roma sul disagio lavorativo per lanciare una proposta di Legge Regionale nel Lazio (dove si vota il 24 febbraio).

La prima legge regionale del Lazio (targata Storace) fu annullata per incostituzionalità dalla Corte Costituzionale (l'art. 2 aveva dato la definizione di mobbing, cosa che può fare solo una Legge Nazionale).

Ricordo che attualmente solo in 4 regioni è vigente una Legge Regionale che regola la materia mobbing e disagio lavorativo: l'Umbria, il Friuli Venezia Giulia, l'Abruzzo e il Veneto.

In Toscana Medicina Democratica, con altre associazioni (come AdAtta e gli Amici di Daniele) con giuristi democratici, con singole persone che diedero una mano, lavorò alla costruzione di una proposta di Legge sia nella scorsa legislatura regionale che in quest'ultima. Ci fu una forza politica il PRC che la veicolò.

In realtà al PD la cosa interessava ben poco e unitamente agli amici del PDL la affossò; un boicottaggio fatto sottobanco dal gruppo consiliare, che rifiutò sempre di confrontarsi nel merito. E' solo perché al PD non interessano i lavoratori? O forse la motivazione di fondo è che l'occupazione del potere in ogni suo ganglio fa sì che l'approvazione di una legge creerebbe qualche rischio per molti dei "compagnucci" appollaiati da anni nei POSTI CHE CONTANO e da quei posti si esercitano nell'opera di killeraggio di tutti quelli che non si allineano?

Ai posteri l'ardua sentenza!

Saluti a tutti

Gino Carpentiero

Carissimi.

A seguire il programma del convegno: "Il disagio lavorativo, i centri clinici e la legge regionale del Lazio"; un incontro che mira a chiarire la necessità di una legge regionale attesa da anni finalizzata a prevenire e contrastare il fenomeno del mobbing. Con tale legge la Regione Lazio si potrà dotare finalmente di strumenti concreti a cui le vittime potranno ricorrere. Ritengo questo incontro una occasione da non perdere, in quanto potremmo esporre liberamente le nostre opinioni a chi domani potrà prendere decisioni in materia.

Con preghiera di far girare.

Un caro saluto

Fernando Cecchini
Sportello Disagio Lavorativo / Mobbing INAS CISL
c/o INAS CISL Sede Centrale Viale Regina Margherita, 83d 00198 Roma
telefono 06 84 43 83 64 fax 06 84 43 85 00 cellulare 330 96 70 12
e-mail: mobbing@cisl.it mobbing@inas.it
Visita il nuovo sito del Patronato INAS-CISL www.inas.it

CONVEGNO

Il disagio lavorativo, i centri clinici e la legge regionale del Lazio
5 febbraio 2013 ore 9.30
Teatro Petrolini - Via Rubattino, 5 Roma
Quartiere Testaccio
9.30 Danilo Amelina - Apertura dei lavori
10.00 Fernando Cecchini - La testimonianza di uno sportello di ascolto
10.30 Maria Giuseppina Bosco - Centro sul disagio da lavoro Azienda Sanitaria RM/B
11.00 Enzo Cordaro - Centro sul disagio da lavoro Azienda Sanitaria RM/D
11.30 Edoardo Monaco - Centro sul disagio da lavoro dell'Ospedale Sant'Andrea
12.00 Claudio Cecchini - L'impegno sociale. Il disagio lavorativo e la qualità della vita
12.30 Interventi - dibattito
13.30 Chiusura dei lavori

Si prega confermare la partecipazione alla segreteria organizzativa:
cellulare 330 96 70 12
e-mail: mobbing@cisl.it

Da: Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it

Data: 2-feb-2013 9.13

A:

Ogg: TAGLI SANITA': LA PAROLA AI COBAS CON PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE

Gentile redazione, vi inviamo questo nostro contributo sui tagli in sanità vi preghiamo di pubblicarlo almeno nelle sue parti essenziali vista l'importanza dell'argomento anche sui nostri territori.

Per la Confederazione Cobas
Tiziana Petrocelli

OSPEDALI, SANITA', TUTELA DELLA SALUTE E DELLA VITA: GRANDE UNITA CONTRO LA BARBARIE DEI TAGLI AI SERVIZI.

Da anni la sanità pubblica a sotto tiro in Italia: sono decine i miliardi di euro che il governo Berlusconi e quello del suo compare Monti le hanno sottratto e le stanno sottraendo, con la conseguenza dell'aumento dei ticket su farmaci, visite, esami e analisi; dell'allungamento inaccettabile dei tempi di attesa per ricevere prestazioni sanitarie; della riduzione dei posti letto negli ospedali, dove viene anche tagliato il monte ore a disposizione delle imprese appaltatrici per il servizio di pulizia e sanificazione, quando addirittura non se ne licenziano in massa i dipendenti.

Intanto, la sanità privata continua a succhiare miliardi a quella pubblica, miliardi che spesso finiscono nelle tasche di "pescecani della medicina", come il padrone dell'ospedale San Raffaele di Milano, che, per assicurarsi i soliti profitti di merda, dopo avere terrorizzato i dipendenti col ricatto dei licenziamenti, ora, col beneplacito di Cgil-Cisl-Uil, intende imporre un taglio del 10% delle retribuzioni.

Tutto questo, mentre la capacità di spesa dei pensionati e dei lavoratori è ridotta al lumicino a causa dell'aumento del costo della vita e di mesi e mesi, anni, di cassa integrazione.

Per non parlare dei licenziati, dei precari, dei disoccupati cronici.

Se non si ha più un salario o una pensione sufficienti a fare una vita sana e se al tempo stesso il servizio sanitario peggiora in qualità e pretende sempre più che si faccia fronte personalmente alle spese necessarie per curarsi, gli effetti non possono essere che il peggioramento delle condizioni di esistenza e l'accorciamento della stessa durata della vita.

A questo proposito è illuminante quanto a successo in Russia, passata nel 1991 dal capitalismo di stato (spacciato per comunismo), che disponeva comunque di una organizzazione socio-sanitaria di una certa efficacia, al capitalismo di mercato (spacciato per democrazia, che ha peggiorato le retribuzioni, le pensioni e le condizioni di vita, ha licenziato milioni di lavoratori, ha tagliato le risorse destinate alla sanità: la durata media della vita dal 1991 a oggi è diminuita di una decina d'anni.

In Italia, Prodi col ministro del lavoro Damiano nel 2007 e Monti con la ministra del lavoro Fornero nel 2012, con la scusa che i lavoratori camperebbero troppo a lungo, non hanno fatto altro che prolungare l'età necessaria per andare in pensione, al punto che ora essa sta marciando verso i 67-68 anni.

Chissà quanto si fregano le mani (insieme a PdL-PD-UDC e sindacati complici), ora che si aspettano che la gestione capitalistica e governativa della crisi economica abbassi la durata della vita, faccia cioè crepare precocemente i pensionati per fare risparmiare all'INPS un bel mucchio di miliardi!

In Toscana, dove, come nelle altre regioni, è già in atto il taglio delle risorse destinate alla sanità e un altro passo in questo senso sarà compiuto a marzo, i lavoratori degli ospedali (colpiti dalle misure di ridimensionamento dell'attività sanitaria, con cui si intende peggiorare le loro condizioni di lavoro) e quelli delle ditte appaltatrici (che sono nell'occhio del ciclone, perchè si vuole licenziarne un bel po' e condannarli a turni di lavoro impossibili) cominciano a reagire e a farsi sentire.

Soprattutto a Firenze, dove è in stato di agitazione il personale paramedico dell'ospedale di Careggi, che ha fatto giornate di protesta con un presidio sotto la direzione sanitaria, e a Pisa, con le operaie della Sodexo (che gestisce il servizio ospedaliero di pulizia e igiene) in agitazione per più di 3 mesi con un presidio davanti all'ospedale di Cisanello.

Grazie a queste lotte è cresciuta l'attenzione alla questione sanità da parte di lavoratori anche appartenenti a settori lavorativi che non c'entrano per niente con gli ospedali e da parte di comuni cittadini, i quali hanno portato solidarietà attiva alla mobilitazione, anche per porre le basi perchè si vada a una unità di massa contro la barbarie con cui governo, padroni e loro cortigiani di partito e di sindacato intendono calpestare beni a cui non rinunceremo mai: la salute e la vita.

Confederazione Cobas Pisa

www.cobaspisa.it

confcobaspisa@alice.it

Sede provinciale via San Lorenzo 38 Pisa (aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12)

From: Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it

To:

Sent: Sunday, February 03, 2013 11:15 AM

Subject: COMUNICATO SULL'INCIDENTE AEREO CARPATAIR

PERICOLI IN VOLO NELL'ERA LOW COAST TRA TAGLI ALLA MANUTENZIONE E...

L'incidente verificatosi a Roma (volo Alitalia partito da Pisa e operato dalla compagnia rumena Carpatair) poteva capitare anche a Pisa. Parliamo di un aereo uscito fuori pista a Fiumicino, aereo di una compagnia romana che opera su alcune rotte in "wet lease" per conto di Alitalia.

I piloti di questi aerei hanno più volte denunciato la scarsa manutenzione dei mezzi, tanto è vero che altri incidenti si sono verificati nel recente passato (inutile soffermarsi sulle denunce dei dipendenti di altre compagnie che hanno evidenziato come la riduzione dei costi del personale e della manutenzione siano all'origine dell'abbattimento dei prezzi).

L'incidente a Fiumicino è il quinto episodio in suolo italiano, i passeggeri acquistano un biglietto Alitalia e pensando di volare su un mezzo italiano scoprono di volare su uno rumeno (dove l'attenzione alla sicurezza è senza dubbio più bassa)

Solo pochi mesi fa evidenziavamo alcuni aspetti critici legati al trasporto aereo denunciando la scarsa attenzione verso la sicurezza. Per esempio:

- problemi legati all'orario di lavoro, ai turni spesso irregolari per piloti e personale di volo;
- condizioni ergonomiche inadeguate, spazi ristretti per gli assistenti di volo (uno di loro era in piedi e ha riportato gravi lesioni al momento dell'incidente);

- condizioni climatiche e sollevamento di carichi pesanti per gli addetti alla movimentazione bagagli;
- radiazioni cosmiche;
- pressioni esercitate da urgenze temporali e questioni di organizzazione del lavoro per i controllori aerei;
- rischi di incidenti, compresi quelli causati da veicoli e cadute;
- rumori e vibrazioni molto elevati.

Il low coast ha permesso a molti uomini e donne di volare, noi vogliamo che volino in sicurezza su mezzi adeguati, efficienti e con corrette manutenzione, con personale di bordo sempre efficiente.

La sicurezza dei lavoratori è la sicurezza del passeggero. Basta risparmi con le manutenzioni!

SPORTELLINO SICUREZZA COBAS PISA

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

To:

Sent: Sunday, February 03, 2013 11:48 PM

Subject: LETTERA APERTA A MIO PADRE, UCCISO SUL LAVORO

Da Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com che ci trasmette la lettera di un figlio distrutto dal dolore

Gino Carpentiero

Sezione Pietro Mirabelli di Medicina Democratica Firenze

Lettera di un figlio distrutto dal dolore....

Giuseppe Marchese

LETTERA APERTA A MIO PADRE, UCCISO SUL LAVORO

A te, padre, morto per non farci mancare un pezzo di pane; a te, che hai preferito sin da fanciullo la strada del lavoro a quella del malaffare; a te, che hai costruito una famiglia ed hai permesso che noi fossimo; a te, che sei partito da casa stretto dal dovere, che hai svolto con onestà e dedizione totale il lavoro in cui credevi e sei tornato nella stessa... casa in una fredda bara; a te, dotato di una forza leonina nel servire alla buona causa della professione e ridotto a corpo esanime; a te, che non hai risparmiato sacrifici per la tua azienda anche nei giorni festivi; a te, vittima sacrificale dell'altare dell'insicurezza, di un sistema perverso che ha adorato il denaro; a te, che avrai digrignato i denti in una espressione di dolore estremo e così hai salutato la terra; a te, spesso maltrattato da coloro ai quali hai donato tutto e non gratificato per le tue fatiche; a te, vittima di colpevoli distrazioni e valutazioni superficiali; a te, caduto nella trappola della disonestà troppo giovane e reso schiavo di preoccupazioni per un tetto; a te, che piangevi perché non arrivavamo a fine mese; a te, padre che ha garantito la sua presenza a costo di viaggi defatiganti; a te, marito che ci ha dato l'esempio della fedeltà coniugale; a te, che hai rinunciato ad ogni divertimento per il necessario; a te, capace di salutare ogni piccola gioia come una grande sorpresa della vita; a te, che hai preferito alla piazza ed alle sue chiacchiere il lettone di casa e un po' di musica folk con i tuoi figli; a te che hai fatto coincidere la tua felicità con la realizzazione scolastica ed umana dei tuoi figli; a te, che hai condiviso con noi la tua insoddisfazione con lacrime di sincera amarezza; a te, che ci hai insegnato a superare le offese ricevute per riconciliarci con noi stessi; a te, capace di coltivare amicizie genuine e disinteressate; a te, vissuto nell'ombra della quotidianità e sconosciuto ai più; a te, esempio luminoso per i giovani di paternità, intessuta di gesti feriali; a te, che hai praticato la giustizia le cui ossa, forse, non otterranno mai una vera giustizia; a te, che quest'anno non hai potuto festeggiare con noi il tuo cinquantesimo compleanno: GRAZIE!

E' vergognoso in questa campagna elettorale non sentire nessun partito, a parte una volta Beppe Grillo, parlare di queste tragedie che portano il lutto in più di 1.000 famiglie ogni anno.

I lavoratori morti sul lavoro non interessano nessuno, neppure a quei partiti che storicamente hanno rappresentato la sinistra e i lavoratori.

Siamo i primi in Europa in questo triste primato, ma dobbiamo sentir parlare solo di alleanze, spread, di banche ecc.

Se solo i politici avessero un po' di sensibilità e leggessero questa lettera così toccante di un figlio che perde un genitore si accorgerebbero che stanno sbagliando tutto, che sono così lontani dai bisogni di chi lavora.

VOGLIAMO SAPERE COSA AVETE INTENZIONE DI FARE PER QUESTE TRAGEDIE.

Carlo Soricelli

Curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

<http://cadutisullavoro.blogspot.com>

From: Lorena Tacco lorenatacco@fastwebnet.it

To:

Sent: Monday, February 04, 2013 12:05 PM

Subject: PROGETTO AMIANTO ISTITUTO GRAFICO "GADDA" DI PADERNO DUGNANO

Carissimi.

Abbiamo proposto un progetto che si chiama "Leviamocelo dalla testa e....dai piedi" sul problema dell'amianto all'unico Istituto di scuola media superiore del nostro territorio: l'Istituto di grafica "Gadda" di Paderno Dugnano.

Venerdì e sabato scorsi ci sono stati due incontri di 4 ore l'uno dove i ragazzi hanno potuto incontrare ed ascoltare gli esperti e cioè: (Edoardo Bai medico del lavoro di Legambiente), Laura Mara (avvocato che segue le cause dell'amianto per alcuni esposti/vittime e per l'Associazione Italiana Esposti Amianto (AIEA) e Medicina Democratica dove queste sono costituite parte civile, Fulvio Aurora segretaria nazionale AIEA ed infine le testimonianze delle Vittime e dei familiari delle Vittime dell'amianto.

C'erano rappresentanti di Casale Monferrato, ex lavoratori della Breda, rappresentanti della centrale termoelettrica di Turbigo ed infine 4 ex lavoratori dell'Ispra di Paderno Dugnano, fabbrica che nessuno conosceva, dove si facevano le macchine per fare le lastre di cemento amianto.

Il titolare (ora deceduto) era l'ing. Marchioli che, nell'ultimo periodo della piena attività, è stato presidente dell'amiantifera di Balangero. I lavoratori dell'Ispra erano un centinaio, vivi (per quello che risulta) sono una quindicina, e il giudice del tribunale di Monza ha appena archiviato la loro domanda di risarcimento sostenendo che il fatto risale a prima del '92, cioè dall'entrata in vigore della legge che mette al bando l'amianto.

Come ben sappiamo tutti noi la pericolosità dell'amianto era nota già da decenni e ci sono documenti che risalgono al secolo scorso.

I ragazzi sono stati splendidi, sono rimasti sempre attenti e hanno fatto domande pertinenti.

Per il 28 aprile produrranno un "Murales" su un muro di Paderno Dugnano che l'Amministrazione Comunale metterà a disposizione. Sarà un murales che rappresenterà le vittime dell'amianto.

In quella data lo inaugureremo e alla sera all'auditorium Tilane ci sarà un evento di ricordo.

Il nostro scopo è TRASMETTERE LA MEMORIA DI QUESTI "CRIMINI INDICIBILI"!

Abbiamo evidenziato con una slide l'articolo 41 della nostra bellissima Costituzione e i ragazzi hanno potuto constatare, ascoltando i vari interventi, quanto sia stato violato questo articolo e non solo sulla questione dell'amianto.

I ragazzi hanno recepito tanti messaggi importanti per crescere cittadini consapevoli. Inoltre con questo argomento hanno appreso nozioni che riguardano le scienze, il diritto e l'educazione civica.

Hanno prestato la massima attenzione e porgendo domande sempre molto pertinenti e stimolanti.

Vogliamo di nuovo complimentarci con loro e con i loro Professori per la fantastica partecipazione. Ho detto ai ragazzi che quello che stiamo facendo oggi con loro è il lavoro più bello e utile che come AIEA di Paderno Dugnano abbiamo fatto in 6 anni di vita, loro saranno i futuri lavoratori e i futuri imprenditori, e tutti dovranno sempre rispettare l'articolo 41 della nostra bellissima Costituzione.

Ringraziamo di nuovo gli Insegnanti, la Preside e i ragazzi dell'Istituto Superiore Gadda di Paderno Dugnano per aver aderito al progetto e l'Amministrazione Comunale, in particolar modo, l'Assessore Andrea Tonello per aver condiviso e patrocinato l'iniziativa.

A seguire trovate il Comunicato Stampa della manifestazione.

Grazie
Lorena Tacco

COMUNICATO STAMPA

PROGETTO AIEA E STUDENTI DEL "GADDA" SUL PERICOLO AMIANTO

L'AIEA sezione di Paderno Dugnano e l'Istituto Superiore Gadda, con il patrocinio del Comune hanno organizzato il progetto "TOGLIAMOCELO DALLA TESTA E...DAI PIEDI": informazione e approfondimento sulla nocività dell'amianto ancora così presente nella realtà del nostro territorio.

Il Consiglio di Classe della terza M Indirizzo Grafico del "Gadda" ha aderito con particolare partecipazione. Il 1 e il 2 febbraio si sono svolti gli incontri tra gli studenti e gli esperti dell'AIEA e di Medicina Democratica. Una parte della giornata di sabato è stata dedicata alle toccanti testimonianze degli ex esposti all'amianto e a famigliari delle vittime di Casale Monferrato, della centrale termoelettrica di Turbigo, della ex Breda di Sesto San Giovanni, dell'Ispra di Paderno Dugnano.

Riteniamo che le informazioni sulla pericolosità dell'amianto, sugli effetti devastanti per le persone esposte alla contaminazione, sull'uso indiscriminato che si è fatto nei decenni passati debbano essere trasmesse a tutti i cittadini, ma soprattutto alle nuove generazioni.

Gli obiettivi di questo progetto sono informare, educare e sensibilizzare i ragazzi sulla pericolosità dell'amianto ed anche formare quella coscienza che possa impedire che nel futuro qualcuno anteponga di nuovo l'interesse economico a quello della salute anche di un solo essere umano e a quello dell'ambiente.

I nostri ragazzi saranno i futuri imprenditori e i futuri lavoratori, e quindi devono crescere con la consapevolezza di quello che è il rispetto di questa regola.

Nel nostro paese, ogni anno, muoiono quasi 4.000 persone per esposizione all'amianto.

In molti paesi l'amianto purtroppo non è ancora stato bandito: un reale crimine che continua anche oggi.

Il nostro compito è quello di mantenere viva la memoria delle vittime ed educare e contrastare questo fenomeno che avrà drammatiche conseguenze nei prossimi anni.

Associazione Italiana Esposti Amianto
sezione di Paderno Dugnano

Associazione Italiana Esposti Amianto & Ban Asbestos Network

via dei Carracci, 2 20149 Milano

Telefono 02 49 84 678

Fax 02 48 01 46 80

www.associazioneitalianaespostiamianto.org

a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it

From: Senzapatria news anarres56@tiscali.it

To:

Sent: Monday, February 04, 2013 3:48 PM

Subject: MILANO: PRESIDIO ALLA SEDE ILVA

Con il "Comitato Lavoratori e Cittadini Liberi e Pensanti", sostenuto dai Centri Sociali "Baraonda" di Seveso, "Boccaccio" di Monza, "Fornace" di Rho e "Transiti 28" di Milano, nella giornata di venerdì 25 gennaio è stato organizzato un Presidio davanti alla sede legale ILVA di Milano, in viale Certosa 249, per protestare contro il colosso dell'acciaio e informare sulla vicenda Ilva e sulla situazione sanitaria nella città di Taranto.

Preceduti da uno striscione e al grido di "Taranto libera" circa 200 manifestanti hanno occupato la corsia centrale della strada, dando vita ad una assemblea in cui ci sono stati diversi interventi, tra i primi quello di un operaio Ilva ed un disoccupato del Comitato e successivamente ha preso la parola il segretario USI, il quale ha sottolineato l'importanza del Comitato stesso, una importante novità nel panorama sociale, che il nostro sindacato da subito ha apprezzato e sostenuto: sia per l'unità che si è creata tra lavoratori dell'Ilva e cittadinanza, sia per la pratica dell'autorganizzazione nella quale ci riconosciamo e soprattutto per il netto rifiuto al ricatto del lavoro in cambio della salute.

E' stato fatto un parallelo con quanto l'USI sta tentando di fare nel campo della sanità, cercando di unificare la lotta dei lavoratori dipendenti e cittadini utenti. Si sono ricordate le

nostre battaglie a fianco dei compagni della città di Novara contro gli F35, incontrando inizialmente un clima ostile, dove partiti tutti e sindacati confederali sostenevano l'importanza di queste attività mortifere nel creare posti di lavoro. Mentre oggi, quella stessa sinistra che ha votato a favore, in piena campagna elettorale, promette di tagliare quelle spese militari.

E' stato ribadito che nella campagna elettorale c'è solo la fabbrica delle promesse che mai verranno mantenute. L'esperienza del Comitato, è stato ribadito, è un importante esempio da esportare soprattutto quando sostiene "Non delegare ma partecipa" che sono i nostri cardini dell'azione diretta.

La presenza anche di alcune bandiere USI ha marcato la nostra partecipazione, l'unica presenza sindacale nell'occasione.

Nella giornata successiva (26 gennaio), nella ex chiesetta del Parco Trotter, si è poi tenuto un affollato incontro con le realtà di lotta e sociali milanesi. L'iniziativa è stata spiegata da esponenti del Comitato: "Taranto - dice Antonio Noè - è da 50 anni sotto il ricatto 'il lavoro contro la salute'. Si bloccano i beni dei Riva per fare la bonifica. Non vogliamo fare la fine di Bagnoli".

28 gennaio 2013

Enrico Moroni

Da: Associazione Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

Data: 05/02/2013 17.51

A:

Ogg: GIOVEDI' 7 FEBBRAIO A CASALE FIACCOLATA PER LE VIE CITTADINE

Car* Tutt*,

A Casale Monferrato, nel 2013, non si muore d'amianto solo per le maledette fibre che hanno infestato la nostra città.

A Casale Monferrato, nel 2013 si muore d'amianto quando non viene fatta rispettare una sentenza di un Tribunale della Repubblica che un anno fa ha condannato Jean Louis de Cartier e Stephan Schmidheiny, proprietari della Eternit, a 16 anni di reclusione per disastro doloso permanente e omissione dolosa di misure antinfortunistiche, si muore d'amianto perché lo Stato dopo aver promesso risorse per la bonifica non le fa arrivare, si muore d'amianto perché non vengono fatti passi avanti sostanziali nel Centro Regionale che dovrebbe coordinare la ricerca per le cure del mal d'amianto, si muore d'amianto ogni qualvolta si denigra la lotta degli attivisti che da più di 30 anni si battono senza sosta, si muore d'amianto perché 60 nuovi casi di mesotelioma pleurico all'anno, in una città di 35.000 anime, sono vissuti come un qualcosa di ineluttabile, si muore d'amianto quando vengono dimenticate le sin qui 1.800 vittime, si muore d'amianto quando viene isolato, delegittimato e denigrato chi si impegna fattivamente perché non vuole rassegnarsi a questo stato di cose.

Per questi motivi, perché non vogliamo morire d'amianto e non ci rassegniamo, giovedì 7 febbraio invaderemo nuovamente le strade della nostra città con un fiaccolata che partirà alle 18.00 da piazza Castello in Casale Monferrato e si snoderà per tutte le vie del centro, per riportare la luce sulla nostra lotta, per svegliare chi si è assopito pensando che "tanto mica toccherà a me", per Resistere e Combattere, cosa che la Casale Degna non ha mai rinunciato a fare.

Facciamo appello a tutta la cittadinanza, i giovani, i lavoratori, le associazioni, i familiari, le istituzioni e chi da fuori Casale ben comprende che non è una battaglia solo nostra ma di tutti.

SCENDETE IN STRADA CON NOI CASALESI E NON LASCIATECI SOLI, PER NON MORIRE D'AMIANTO!

Associazione Voci della Memoria

Sito <http://vocidellamemoria.org/>

Facebook <http://it-it.facebook.com/group.php?gid=112085158810040>

Da: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

Data: 05/02/2013 22.54

A:

Ogg: SARDEGNA: LEGALIZZAZIONE DELLA CONTAMINAZIONE A QUIRRA E IN TUTTI I SITI MILITARI

Indignè vou!!

La denuncia della nostra amica Elena Siddi, medico di ISDE.

Dopo il tentativo di imbavagliare i magistrati di Taranto, Clini ci prova anche con Lanusei, per permettere ai militari di continuare a inquinare e a far morire persone innocenti!

Non ci sono più parole! E' necessario "asfaltare" questo sistema marcio e corrotto!

Saluti

Gino Carpentiero

I sardi e il mondo intero devono sapere e, di fronte a tanta sfrontata arroganza, ciascuno di noi, per propria forza e competenza, ha l'obbligo morale di indignarsi e di reagire anche a nome e per conto di chi non ce l'ha fatta o sta lottando disperatamente per la vita.

Al nostro presidente della Repubblica, quale garante della costituzione e dei diritti della salute di ogni singolo cittadino, chiedo di esprimersi nel merito.

A voi tutti e a quanti amano la nostra terra, la proposta di una catena umana lungo le coste della Sardegna per rivendicare la cacciata delle basi militari con i loro carichi di veleni e di morte e pretendere, finalmente, dignità per una terra troppe volte violata.

Elena Siddi elena.siddi@libero.it

NON SOLO DECLASSAMENTO DELLE BONIFICHE A LA MADDALENA, MA ANCHE "LEGALIZZAZIONE" DELLA CONTAMINAZIONE DEL POLIGONO DI QUIRRA E DI TUTTE LE AREE MILITARI

Non c'è limite al peggio. Oltre al decreto del ministro dell'Ambiente Corrado Clini che elimina La Maddalena dai Siti d'Interesse Nazionale (SIN) scaricando sulla Regione la responsabilità delle bonifiche, è in arrivo (o è passato sotto totale silenzio) il decreto interministeriale "salva Quirra" che legalizza la contaminazione anche degli altri siti militari come La Maddalena, Capo Frasca, Teulada, con il ricorso al classico escamotage italiota di sollevare per decreto le quantità consentite di sostanze tossiche e nocive.

I due decreti di condanna della Sardegna all'avvelenamento si fondano sulla legge 134 del 7 agosto 2012 con la quale il Parlamento ha autorizzato il ministro dell'Ambiente (articolo 36) a liberarsi al più presto - in 120 giorni, entro lo scorso dicembre - della costosa grana delle bonifiche di vari SIN e, inoltre, ha conferito al Governo il potere di sanatoria per decreto della contaminazione militare.

L'articolo 35 della legge ferragostana, titolato con truffaldina furbizia "Disposizioni in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi", al comma 2 stabilisce: "Con lo stesso decreto interministeriale sono determinati i criteri di individuazione delle concentrazioni soglia di contaminazione (...) applicabili ai siti appartenenti al Demanio Militare e alle aree ad uso esclusivo alle Forze Armate, tenuto conto delle attività effettivamente condotte nei siti stessi o nelle diverse porzioni di essi".

E' facilmente prevedibile una conseguenza immediata della modifica dei criteri di individuazione delle concentrazioni soglia di contaminazione: far rientrare nella norma l'inquinamento di La Maddalena e, soprattutto, depotenziare e affossare l'inchiesta della Procura di Lanusei sul disastro ambientale e sanitario causato dal poligono della morte Salto di Quirra.

E' fortemente probabile che il decreto "salva Quirra e basi militari" sia già pronto e momentaneamente imboscato, come il decreto Clini, verosimilmente, a causa dell'imprevista campagna elettorale che consiglia di non alienarsi voti e tenere buoni gli elettori. Diamo per scontato che i nostri parlamentari, titolari del Diritto/Dovere di controllo dell'Esecutivo, siano pienamente informati...e tacciono.

Tornando ai criteri di classificazione SIN, modificati dalla Legge 134/2012, emerge che includono le zone dove si trovano fabbriche di esplosivi. Paradossalmente nessun parlamentare sardo ha fatto notare che, a maggior ragione, dovrebbero comprendere anche le aree dove gli esplosivi sono intensamente utilizzati, smaltiti, fatti brillare, abbandonati indiscriminatamente a terra e a mare, cioè i poligoni che devastano la Sardegna.

E' inevitabile chiedersi dove erano e cosa facevano i nostri onorevoli quando si approvavano queste norme. La risposta è sui portali istituzionali del Parlamento.

Per limitarci al Senato, La legge 134/2012 è stata votata da tutti i sardi presenti in aula, compresi quelli che - dopo che "Gettiamo le Basi" ha reso noto il decreto Clini firmato e protocollato in data 11 gennaio 2023 - hanno tuonato contro lo schiaffo alla Sardegna e il tradimento del Governo:

<http://lanuovasardegna.gelocal.it/olbia/cronaca/2013/01/29/news/bonifiche-alla-maddalena-il-governo-si-tira-indietro-1.6435760> .

Il decreto Clini è reperibile sul sito www.retuvasa.org...in questi giorni sotto attacco virus.

Segnaliamo che domenica 3 febbraio alle 21,30 su Rai 3 "Presca diretta" parlerà del poligono della morte Salto di Quirra.

1 febbraio 2013

Comitato sardo Gettiamo le Basi

Telefono 070 82 3498

Cellulare 346 70 59 885